

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ● minima 13°
○ massima 27°
Oggi il sole sorge alle 7.04
e tramonta alle 18.55

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Approvato il bilancio Atac Il deficit a 400 miliardi

È stato approvato dal Consiglio comunale il bilancio dell'Atac per il 1990: le perdite ammontano a 399 miliardi e 880 milioni. Nei precedenti due anni della gestione Filippi, il deficit aveva sfiorato i 650 miliardi. Ieri è stato anche approvato, con il voto contrario dei comunisti, dei verdi e dei missini, il bilancio di previsione per il triennio 1990-1992. Le perdite previste nei tre anni ammontano complessivamente a circa 1114 miliardi, poco più della stessa cifra registrata dall'88 ad oggi. «Un bilancio - ha dichiarato Piero Rossetti, consigliere comunale Pci - che non ci convince. Per questo abbiamo chiesto che sul documento venga avviata un'indagine seria dalla Corte dei Conti. Sulla gestione dell'ex presidente dell'Atac, non si può che esprimere un giudizio severo: invece di offrire un servizio di trasporti migliore alla città, si è solo preoccupato di appalti e trattative private».

Anagni Fa «manomorta» a una signora Condannato

È stato condannato ieri dal pretore della Città dei Papi, la dottoressa Vari a 600 mila lire di ammenda, centomila lire per risarcimento danni alla signora e al pagamento di 400 mila lire per le spese processuali. L'episodio risale al maggio scorso. L'avvenimento signora era a passeggio, alla periferia di Anagni, in compagnia della sorella quando venne «avvicinata» da Giovanni Nobili. La reazione fu immediata: un celfone e la denuncia ai carabinieri. E ieri per Nobili, che continua a negare la circostanza, è arrivata la condanna.

Galleria Colonna off-limits Montati i cancelli

Da oggi nella Galleria Colonna, non si potrà più entrare. I grossi cancelli di ferro promessi dal sindaco Carraro, ieri sono stati montati. La chiusura delle entrate nella prestigiosa galleria dovrebbe durare solo per il semestre italiano di presidenza Cee. Ma sono in pochi a crederci. Anche la palazzina Algardina fu confiscata al Comune durante un precedente periodo di presidenza e ma non fu mai più restituita. Su questo bellissimo pezzo di storia romana Vincenzo Romagnoli, padrone dell'Acqua Marcia, la società proprietaria degli stabili, ha in mente da tempo di crearvi un luogo d'affari. Sarà la volta buona?

Ex Pantanella Giovane tunisino accoltellato da connazionale

Un tunisino è stato accoltellato ieri pomeriggio nei locali dell'ex pasificio Pantanella. Bejaoui Mosem Ben Mokhtar, di 26 anni, è stato ferito all'orecchio sinistro da un nordafricano, tuttora ricercato dai carabinieri, con un coltello da macellaio lungo cinquanta centimetri. Il tunisino, che quando è stato soccorso non ha voluto rivelare i motivi dell'aggressione è stato portato al pronto soccorso del Policlinico Umberto I dove i medici gli hanno suturato la ferita con dodici punti. Gli investigatori ritengono comunque che il nordafricano volesse uccidere Ben Mokhtar.

Rapinato a Lunghezza un furgone postale

Un furgone delle poste è stato rapinato ieri a Lunghezza da tre banditi che sono poi fuggiti con alcuni plichi, con dentro francobolli, raccomandate, conti correnti e vaglia postali, per un valore definito ingente. Il furgone era appena arrivato, poco dopo le 14, davanti all'ufficio postale di via Lunghezza quando due rapinatori armati e con il volto coperto si sono avvicinati all'auto. Un terzo complice li attendeva a bordo di una Lancia Thema. Uno dei banditi, minacciando con la pistola l'autista e gli altri addetti al furgone, si è fatto consegnare i plichi che poco prima erano stati ritirati in sette uffici postali della zona. Durante la fuga i rapinatori hanno abbandonato l'auto, risultata rubata, nei pressi di un laghetto a poca distanza dal luogo della rapina.

ANDREA GAIARDONI

Il consiglio comunale ha approvato l'emendamento che sancisce l'asta pubblica per i terreni dello Sdo

Vittoria delle opposizioni Il Pci: «Bloccato il tentativo di favorire i proprietari Ora puntiamo sui progetti»

Inizia il conto alla rovescia per «Roma capitale»

È vicina l'approvazione della legge su Roma capitale, lunedì si discute alla Camera. Intanto il consiglio comunale dà il via libera all'asta pubblica per vendere i terreni dello Sdo. L'emendamento votato ieri all'unanimità in consiglio comunale ha sancito la completa vittoria dell'opposizione. Nessuna precedenza ai proprietari. «Viene così sconfitto il diritto di prelazione sulle aree» dichiarano i comunisti.

DELIA VACCARELLO

I terreni del sistema direzionale orientale dove non sorgono strutture pubbliche verranno messi all'asta. I vecchi proprietari per ritornare in possesso non avranno nessuna corsia preferenziale rispetto agli altri acquirenti. La decisione, che sancisce la completa vittoria dell'opposizione, è stata votata ieri all'unanimità in consiglio comunale. Dopo l'accordo sull'esproprio generalizzato di tutte le aree, sostenuto per anni da Pci, Verdi, sinistra indipendente e sinistra Dc, e accolto improvvisamente nei giorni scorsi dalla Dc sbardelliana, ieri il consiglio ha sancito l'ultimo atto di una vi-

su Roma capitale e tenere conto anche a livello di legge del criterio dell'asta pubblica. Adesso si apre la fase della progettazione che sarà molto impegnativa. Bisogna garantire la qualità dell'operazione. L'emendamento approvato ieri è stato votato con una correzione aggiunta dal capogruppo De Luciano Di Pietrantonio, che ha voluto cancellare l'aggettivo residuo attribuito alle aree da cedere ai privati. Perché? «Lo Sdo deve interessare sia il pubblico che i privati, non volevo che ai proprietari privati venisse il dubbio che a loro sarebbero rimasti gli scarti», ha detto Di Pietrantonio. Il dubbio è che in realtà si sia trattato di un maldestro tentativo di riprendersi la «rivincita» e di riaprire i giochi in fase di progettazione e di esecuzione. Un tentativo comunque destinato a fallire se sarà rispettato lo spirito della delibera e dell'emendamento sull'asta pubblica. «Si trattava di un termine ridondante - dichiara Carraro - il principio di vendere i terreni tramite asta è rimasto lo stesso».

«Con il voto espresso in consiglio comunale si è realizzata una vittoria nella vittoria. Oltre l'esproprio generalizzato dello Sdo è stata decisa l'asta pubblica senza diritto di prelazione per le aree non utilizzate dall'amministrazione pubblica - hanno dichiarato Renato Nicolini, capogruppo Pci e Sandro Del Fattore, consigliere comunale - Viene così sconfitto il tentativo di fare rientrare dalla finestra ciò che era uscito dalla porta. Il diritto di prelazione dei proprietari delle aree. La delibera che sancisce l'esproprio di tutte le aree dove sorgerà il nuovo centro direzionale verrà approvata in consiglio nella seduta di lunedì. La decisione è stata presa dal sindaco in seguito ad una contestazione sulla validità procedurale sollevata dal gruppo missino. Carraro, dichiarandosi sicuro della limpidezza della procedura ha voluto comunque far riaprire la delibera lunedì «per evitare qualunque obiezione in futuro». «Di ricorsi i proprietari terreni ne fanno tanti» ha aggiunto il sindaco. Al termine della seduta di consiglio, la giunta ha approvato la delibe-

ra. Non si preannuncia semplice però la discussione alla Camera sulla legge per Roma capitale, fissata in calendario per lunedì alla commissione Ambiente riunita in sede legislativa. Il sindaco ha comunicato che la commissione Bilancio ha stabilito alcune condizioni per l'approvazione della legge. La più importante riguarda i fondi. La legge per Roma capitale prevede infatti uno stanziamento iniziale di 850 miliardi, più la possibilità di accendere dei mutui, e un finanziamento annuale. È proprio questo ad essere messo in pericolo. «Secondo la commissione Bilancio - ha detto Carraro - poiché la legge su Roma capitale è una legge speciale non dovrebbe usufruire di un finanziamento annuale». Si preannuncia difficile dunque l'approvazione? «Sono prudente - ha dichiarato il sindaco - mi auguro che l'approvazione avvenga in tempi brevi e che il finanziamento annuo venga confermato. Altrimenti si toglierebbe respiro alla legge creando notevoli difficoltà per espropriare le aree».

Biblioteche tra «bit» e polvere

A PAGINA 23

Le ipotesi dell'Associazione culturale per l'antico parco

«Villa Torlonia restaurata e pubblica Ben venga lo sponsor ma a piccole dosi»

Uno sponsor per Villa Torlonia? Ben venga, purché rientri in un progetto pubblico che realizzi un «Centro culturale permanente». L'associazione culturale omonima avanza le proposte per risanare il degrado del parco e lancia uno sguardo ai privati. Per il circolo anziani «Verde Argento» è la moda che può salvare il parco dal totale abbandono. Una ipotesi contestata dal Pci.

MARISTELLA IERVASI

Uno sponsor per Villa Torlonia è un delitto di moda nel villino medioevale. Carlo Autiero, presidente dell'Associazione culturale omonima, e Giancarlo D'Alessandro, della Camera del Lavoro, avanzano alcune proposte per il restauro dell'area monumentale. «Il totale stato d'abbandono - ha spiegato Autiero - crea le premesse e le condizioni per la privatizzazione di Villa Torlonia. Bisogna gettare dei sassi

nello stagno per rimuovere l'impasse pericolosa. L'assessore alla cultura in una intervista di alcuni giorni fa rilasciata a un quotidiano romano, ha dichiarato: «Il Campidoglio non può e non deve in nessun caso rinunciare alla progettazione e al controllo. Ma è ovvio che al privato qualcosa va ceduto in cambio». Non siamo del tutto contrari all'ingresso di uno sponsor o di un privato nelle attività della villa - ha pre-

zisato il presidente - Una volta salvaguardate e arricchite tutte le fruizioni ambientali e storico-monumentali del bene, si può, con cautela, anche aprire agli imprenditori esteri. Ma la gestione della villa deve essere rigorosamente pubblica. Il casino del Valadier, la Limonale, il villino delle Civette e il teatro, una volta restaurati a spese del Comune non devono diventare musei, sedi di rappresentanze, sale in cui decentrare i ricevimenti e matrimoni, come vuole Battistuzzi. E gli altri spazi non devono essere dati in concessione ad enti come la Luiss e le associazioni dei giornalisti».

Le proposte per Villa Torlonia avanzate dall'associazione si rivolgono ai bambini con iniziative di carattere pedagogico che privilegiano gli aspetti fiabeschi e botanici dell'area meridionale del parco, e agli anziani con il «progetto per la valorizzazione delle risorse umane e culturali della terza età» dell'associazione «Verde Argento».

«Colpo» in una profumeria con un'arma giocattolo Rapinatore ferito da un agente in borghese

Un tossicodipendente di 32 anni, Paolo De Laura, è stato ferito ieri sera da un colpo di pistola, sparato da un poliziotto, mentre fuggiva dopo aver rapinato una profumeria. L'uomo, colpito al collo, è ora ricoverato al Policlinico. Ma le sue condizioni non sembrano gravi. L'episodio è accaduto in viale Carnaro, a Montesacro. Per compiere la rapina, il giovane aveva usato una pistola giocattolo.

È stato ferito al collo mentre scappava con la sua pistola giocattolo ancora in pugno. A sparargli è stato un poliziotto che lo ha sorpreso all'uscita del negozio di profumeria che l'uomo aveva appena rapinato. Paolo De Laura, 32 anni, abitante in via della Stazione Ostiense 55, tossicodipendente e affetto da Aids, è ora ricoverato al Policlinico in prognosi riservata. Ma le sue condizioni non sembrano molto gravi. La pallottola gli ha trapassato la base del collo, vicino alla spalla sinistra, senza

della giornata, 300 mila lire, e la cliente il suo portafoglio con dentro altre 100 mila lire. Nel frattempo, nel negozio è entrata un'altra signora. A lei il rapinatore ha portato via il collier d'oro che indossava. Presso il botino, l'uomo si è avviato all'uscita. Ma proprio in quel momento, è stato intercettato da un agente in borghese, non in servizio, che si trovava davanti al negozio per caso, richiamato dalle grida della titolare della profumeria.

Sono bastati pochi, concitatissimi istanti: il poliziotto ha intimato al rapinatore di fermarsi, l'uomo si è voltato con il revolver giocattolo in pugno. A quel punto il poliziotto ha sparato. Un solo colpo, che ha raggiunto il rapinatore al collo. Paolo De Laura, che non ha precedenti penali, è stato immediatamente soccorso e portato al Policlinico Umberto I, dove è stato ricoverato in prognosi riservata.

Tragica lite tra due coniugi di origine somala alla Magliana «È caduto su una forchetta» Fermata per l'omicidio del marito

Smir Mari, un italo-somalo di 33 anni, è stato ucciso a coltellate dalla moglie, Mariam Scire, durante l'ennesima lite. Quando giovedì sera alle undici nell'appartamento della Magliana sono esplose le urla, Mariam e Smir erano ubriachi. In casa con loro c'erano i due figli, di 12 e 4 anni, ed una cugina di Mariam. La donna è a Rebibbia, fermata per omicidio volontario.

ALESSANDRA BADUEL

Era una delle tante liti che scoppiano continuamente tra Mariam Scire, una somala di 35 anni, ed il marito Smir Mari, un italo-somalo di 33. Giovedì sera, però, Mariam ha afferrato un coltello ed ha colpito Smir al petto. L'uomo è morto poco dopo, sull'ambulanza che lo portava al San Giovanni. E la moglie è a Rebibbia, fermata per omicidio volontario. Avevano litigato da ubriachi, come sempre. Questa volta le urla e le botte erano esplose

ferito da solo con una forchetta. Il figlio maggiore, un ragazzino di 12 anni, ha tentato di aiutarla dando una versione leggermente più credibile: il padre era scivolato in corridoio e caduto addosso alla moglie che brandiva la forchetta. Ma in cucina, tra le stoviglie poggiate nel pensile scoppiati, c'era il coltello ancora sporco. E le ferite sono di arma da taglio. Fatima, la cugina di Mariam ospite in casa, non ha saputo dire molto. È appena arrivata dalla Somalia. Smir, invece, era in Italia da tredici anni. Nato a Mogadiscio da una somala ed un medico italiano della Fao, a vent'anni ha raggiunto il padre ed il fratello, che lavora all'Alitalia, a Roma. Aiutato anche dai sindacati, Smir era stato assunto alla fabbrica Buffetti di via di Villa Bonelli, dove ormai guadagnava più di due milioni al mese. «Aveva anche un nome italiano, Dino. Ed era un bravo ragazzo - spiega un collega ormai in pensione - lo so-



le stesse cose. Conosce bene sua cugina. Ha vissuto tanti anni con lei, in Giamaica, quando Keen venne mandata dalla famiglia della zia per frequentare una scuola migliore di quella somala. «Con noi - prosegue Ferdinando - ha fatto una vita tranquilla. Anzi, forse troppo viziosa». La sua fidanzata non ha dubbi. «Dino era una vittima. Comandava lei su tutto, anche sui soldi. Però sapeva di stare male. Sono troppo esaurita», diceva. Ora era tutto combinato. Li avevano combinati e Keen a Natale doveva partire con i bambini per Londra. Invece adesso ai piccoli dovranno pensare i nonni».



In alto la vittima, Smir Mari. In basso la moglie, Mariam Scire